

E' da sottolineare una significativa riqualificazione della struttura della spesa pubblica, all'interno della quale la parte di conto capitale rappresenta ora l'8,1 per cento del totale, rispetto al 7,6 per cento del 1998.

Tale spesa è cresciuta in misura consistente, passando da 77.953 miliardi nel 1998 a 83.93 nel 1999; al suo interno gli investimenti fissi lordi hanno mostrato la dinamica più sostenuta (+ 9 per cento), proseguendo in una tendenza alla ripresa già presente nel precedente biennio.

Di converso le uscite di parte corrente sono risultate in ulteriore flessione (dal 45,6 per cento nel 1998 al 44,9 per cento nel 1999).

Tale andamento è il risultato di una crescita del 4,4 per cento delle uscite correnti al netto degli interessi e di una forte flessione di questi ultimi, i quali fra il 1998 ed il 1999 sono passati dall'8,1 per cento del PIL al 6,8 per cento, in virtù della riduzione dei rendimenti medi che hanno caratterizzato l'anno appena trascorso e dell'ulteriore rallentamento del ritmo di crescita dello stock del debito pubblico.

Va ricordato, riguardo al tasso di crescita della spesa corrente al netto degli interessi, che essa aveva beneficiato nel 1998 di un'economia di circa 6.000 miliardi conseguente alla mensilizzazione del pagamento delle pensioni erogate dall'INPS: prescindendo da tale fattore *una tantum*, l'incremento di tale spesa si ragguaglia al 3,6 per cento.

Il costo del lavoro dei dipendenti pubblici è cresciuto del 2,6 per cento (2,8 per cento per le Amministrazioni centrali), in parte per la più elevata contribuzione aggiuntiva erogata a favore dell'INPDAP, mentre le spese per i consumi intermedi sono aumentate del 6,3 per cento con punte del 7,3 per cento per le Amministrazioni centrali e, in particolare, dell'11 per cento per lo Stato gravato.

Nel complesso le spese per consumi finali delle amministrazioni pubbliche sono cresciute del 3,6 per cento.

Le prestazioni sociali hanno registrato un incremento di 19.182 miliardi (+ 5,5 per cento) in parte legato alla ricordata economia avutasi nel 1998 e alla mensilizzazione a decorrere dall'aprile 1999 (in precedenza era trimestrale) del versamento delle

ritenute IRPEF da parte degli Istituti di previdenza: al netto di tale circostanza l'incremento sarebbe risultato pari a circa il 3 per cento.

La pressione fiscale complessiva (imposte dirette, indirette, in conto capitale e contributi sociali) si è leggermente accresciuta passando dal 43 per cento del 1998 al 43,3 per cento del 1999 a seguito di un notevole recupero di imponibili conseguente a misure adottate nel quadro della riforma dell'Amministrazione finanziaria, quali gli studi di settore, il versamento unificato e una maggiore informatizzazione e integrazione degli Uffici.

L'aumento della pressione fiscale è l'effetto di una dinamica diversificata delle diverse componenti del prelievo, all'interno del quale le imposte dirette hanno mostrato i ritmi di crescita più sostenuti (+ 8,3 per cento) ed i contributi sociali quelli meno marcati (+ 1,6 per cento), in conseguenza, per questi ultimi, del progressivo esaurirsi degli introiti per la contribuzione sanitaria assorbita a decorrere dal 1998 dall'IRAP.

Le imposte indirette sono aumentate del 2,6 per cento, sostenute dalla dinamica dell'IVA e,

soprattutto, delle imposte sul lotto, lotterie ed altre attività del gioco; viceversa l'IRAP, è risultata in flessione in conseguenza del più elevato acconto previsto per il 1998.

Rispetto al PIL, mentre il peso delle imposte indirette e dei contributi è rimasto sostanzialmente immutato, quello delle imposte dirette è passato dal 14,4 per cento al 15,1 per cento.

Il prelievo di carattere straordinario, classificato nella categoria delle imposte in conto capitale, è risultato di minima entità collocandosi su livelli fisiologici (0,1 per cento del PIL) dopo i più elevati valori del biennio precedente in cui, a sostegno delle politiche di rientro del deficit, erano stati applicati tributi di carattere straordinario come l'Eurotassa ed il prelievo sul TFR.

E' proseguita la discesa del rapporto debito-PIL passato dal 116,3 del 1998 al 114,9 del 1999: tale discesa, che sarebbe potuta risultare più ampia senza l'evoluzione sfavorevole del cambio, è stata resa possibile dal notevole ridimensionamento del fabbisogno e dalla realizzazione di privatizzazioni per oltre 35.000 miliardi.

Per quanto riguarda gli altri saldi tradizionalmente presi in considerazione nei documenti di finanza pubblica si segnala:

a) per il settore statale un fabbisogno di miliardi 31.000 inferiore di miliardi 27.453 (- 47%) a quello del 1998 e un avanzo primario accresciuto da miliardi 92.159 a miliardi 105.154 (+ 14,1%);

b) in termini di settore pubblico una riduzione del fabbisogno da miliardi 71.441 a miliardi 51.294 (- 28,2%) e un aumento dell'avanzo primario da miliardi 82.997 a miliardi 88.528 (+ 6,7%). Va ricordato che il fabbisogno complessivo del settore pubblico è comprensivo dell'onere per regolazione in contanti di debiti pregressi per sanità, pensioni e Agenzia spaziale italiana (miliardi 5.947 nel 1999 in luogo di miliardi 6.401 nel 1998) e per rimborso di crediti di imposta e verso i concessionari con rilascio di titoli (miliardi 6.171 nel 1999 in luogo miliardi 3.367 nel 1998) già presi in conto nelle statistiche di contabilità nazionale rilevanti ai fini dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche.

Per il 2000, l'andamento dell'economia fa emergere un consolidamento dei segnali di ripresa che si erano manifestati nell'ultimo trimestre consentendo un consuntivo 1999, in termini di crescita reale, leggermente migliore di quanto ipotizzato a giugno nel DPEF 2000-2003 e a settembre in sede di Relazione previsionale e programmatica per il corrente anno.

Sulla base delle più aggiornate indicazioni congiunturali, valutazioni, che potrebbero rivelarsi prudenziali, fanno al momento prefigurare una crescita su base annua del 2,5 per cento, in termini reali, in luogo del 2,2 per cento ipotizzato a settembre, con il deflatore del PIL dell'1,8 per cento e un tasso di inflazione al consumo del 2 per cento: il Governo è fortemente impegnato nel contrastare ingiustificate tensioni che possano manifestarsi.

In proposito, si ricorda che il Consiglio dei Ministri lo scorso 17 marzo ha adottato misure di contenimento e monitoraggio di prezzi e tariffe per i prodotti energetici, le assicurazioni e le tariffe di alcuni servizi pubblici.

Sulla scorta del nuovo quadro macroeconomico assunto per l'aggiornamento della Relazione

previsionale e programmatica per il 2000 e dei risultati conseguiti nel 1999, la nuova stima porta a confermare l'obiettivo di un rapporto indebitamento netto/pil pari all'1,5 per cento assunto nel citato DPEF 2000-2003 e confermato in sede di Relazione previsionale e programmatica, malgrado la previsione di una cospicua riduzione del carico fiscale a valere sulle risorse emergenti dalla positiva evoluzione del gettito tributario favorita dai provvedimenti di riforma delle procedure di accertamento e riscossione dei tributi.

In termini di rapporto al PIL viene quindi prevista una riduzione di tale indebitamento di ulteriori 0,4 punti percentuali rispetto al valore conseguito nel 1999.

In valore assoluto, l'indebitamento netto è stimato in 33.900 miliardi, valore pressoché analogo a quello indicato lo scorso settembre, con una riduzione rispetto al 1999 di oltre 6.600 miliardi.

Il saldo primario è previsto pari al 5,1 per cento del PIL; il complesso delle entrate e uscite di parte corrente dovrebbe generare, nel 2000, un avanzo (ovvero, un risparmio della PA) di 38.700 miliardi,

superiore di circa 6.300 miliardi al dato 1999, con una incidenza sul PIL in crescita dall'1,5 per cento all'1,7 per cento.

E' da porre in evidenza come l'indicato miglioramento dell'indebitamento sarà conseguito in presenza di un'ulteriore riduzione della pressione fiscale di 0,6 punti percentuali.

Sempre per le entrate la stima sconta la puntuale realizzazione delle dismissioni patrimoniali programmate in sede di legge finanziaria per il corrente anno e della quota già prevista nei passati esercizi: si ritiene che l'iter procedurale delineato nella norma consenta adeguata affidabilità in merito a tale assunto.

Per le uscite correnti è prevista una crescita del 2,7 per cento.

I consumi collettivi dovrebbero incrementarsi del 2 per cento rispetto al 1999, con una riduzione di 0,4 punti dell'incidenza rispetto al PIL.

In particolare per i redditi di lavoro dipendente, è prevista una crescita dell'1,2 per cento che sconta una riduzione della consistenza numerica delle Amministrazioni centrali.

Va altresì precisato che la relativamente modesta crescita della spesa per consumi collettivi ipotizza un puntuale rispetto degli obiettivi programmatici di disavanzo correlati al patto di stabilità interno previsto dall'articolo 30 della legge n. 448/1999.

L'onere per interessi passivi è previsto crescere dello 0,9 per cento che, pur se conduce a una spesa superiore di circa 5.000 miliardi a quella prevista in sede di Relazione previsionale e programmatica per il 2000 consentirebbe, comunque, un'ulteriore discesa dell'incidenza sul PIL dal 6,8 al 6,6 per cento.

Per il complesso delle prestazioni sociali è previsto un incremento del 3,4 per cento che determinerebbe una marginale riduzione dell'incidenza sul PIL (17,3 in luogo di 17,4).

Significativo l'incremento dei contributi alla produzione (+ 9,9 per cento).

Rilevante anche l'aumento degli investimenti fissi lordi (+ 12,5 per cento) e dei contributi agli investimenti (+ 7,1 per cento): la possibilità di assecondare tali ritmi di crescita va rapportata alla

concreta possibilità di perseguire sempre più rigorosi contenimenti della spesa corrente e all'obiettivo di ulteriori riduzioni della pressione fiscale.

Per quanto riguarda gli altri saldi tradizionalmente presi in considerazione nei documenti di finanza pubblica si segnala:

a) per il settore statale un fabbisogno di miliardi 31.000 analogo a quello del 1999 ma inferiore, a differenza di quanto visto per l'indebitamento netto, di circa 10.300 miliardi a quello indicato nel DPEF 2000-2003 e nella Relazione previsionale e Programmatica per il 2000 presentata lo scorso settembre: il diverso rapporto rispetto alle stime consegue, essenzialmente, dalla previsione di un introito di circa 6.000 miliardi quale dividendo IRI originato da operazioni di privatizzazioni e, quindi, non computabile ai fini dell'indebitamento netto del conto delle Amministrazioni pubbliche e dalla presa in considerazione, per tale indebitamento, a differenza di quanto operato precedentemente, delle perdite di gestione di imprese pubbliche partecipate interamente dallo Stato (Ferrovie e Poste) per un ammontare complessivo di 3.600 miliardi. Più favorevole,

rispettò al 1999, anche l'avanzo primario accresciuto da miliardi 105.154 a miliardi 109.340;

b) in termini di settore pubblico una riduzione del fabbisogno da miliardi 51.294 a miliardi 44.089 e un aumento dell'avanzo primario da miliardi 88.528 a miliardi 99.879. Va ricordato che il fabbisogno complessivo del settore pubblico è comprensivo dell'onere per regolazione in contanti e in titoli di debiti pregressi per complessivi 8.985 miliardi (miliardi 12.118 nel 1999).

Nella presente Relazione sono esposti in apposito allegato i conti delle Amministrazioni pubbliche, del settore pubblico e del settore statale convertiti in EURO.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

IL SETTORE PUBBLICO

1.1. Nel 1999 il fabbisogno complessivo del settore pubblico è risultato pari a miliardi 51.294 (2,4 % del prodotto interno lordo): tale ammontare è, come detto, comprensivo dei ricordati oneri per regolazione di debiti pregressi in contanti e in titoli.

Nel determinare l'indicato risultato, al fabbisogno del settore statale, risultato pari a miliardi 43.118 al lordo dei ricordati disavanzi pregressi, si sono aggiunti ulteriori fabbisogni per Regioni (miliardi 4.321), Comuni e Province (miliardi 1.313), Enti di previdenza (miliardi 2.205) e gli altri enti pubblici consolidati (miliardi 337).

Prescindendo dall'onere per interessi, si è conseguito un avanzo primario di miliardi 88.528.

1.2. Le indicate risultanze in termini di fabbisogno e avanzo primario sono, rispettivamente, inferiori di miliardi 15.520 e superiori di miliardi 7.801 degli analoghi valori ipotizzati nel quadro delle stime effettuate per il Documento di programmazione economica e finanziaria 2000-2003.

TAB. 2 - SETTORE PUBBLICO: Conto consolidato di cassa (in miliardi di lire)															
	Risultati			Stime 2000	Variazioni %				Risultati			Stime 2000	Variazioni %		
	1997	1998	1999		98/97	99/98	'00/99		1997	1998	1999		98/97	99/98	'00/99
INCASSI CORRENTI	964.347	972.827	1.021.266	1.049.736	0,88	4,98	2,79	PAGAMENTI CORRENTI	958.025	962.526	975.267	1.007.467	0,47	1,32	3,30
Tributari	588.064	621.975	661.548	678.420	5,77	6,36	2,55	Personale in servizio	219.434	222.078	223.536	227.797	1,20	0,66	1,91
- Imposte dirette	319.481	295.978	329.703	311.460	-7,36	11,39	-5,53	Acquisto beni e servizi	121.151	134.354	143.823	153.698	10,90	7,05	6,87
- Imposte indirette	268.583	325.997	331.845	366.960	21,38	1,79	10,58	Trasferimenti	409.559	421.011	434.248	451.729	2,80	3,14	4,03
Cee risorse proprie	9.896	11.448	9.943	11.100	15,68	-13,15	11,64	-a Famiglie	356.176	362.855	383.584	397.237	1,88	5,71	3,56
Contributi sociali	293.122	262.371	267.808	275.437	-10,49	2,07	2,85	-a Imprese	39.757	39.952	39.192	42.561	0,49	-1,90	8,60
Vendita beni e servizi	29.888	30.514	30.052	31.244	2,09	-1,51	3,97	-a Estero	9.687	15.532	8.454	8.850	60,34	-45,57	4,68
Redditi da capitale	16.175	17.664	25.998	24.290	9,21	47,18	-6,57	-a Enti non consolidati	3.939	2.672	3.018	3.081			
Trasferimenti	13.531	14.076	11.209	13.015	4,03	-20,37	16,11	Interessi	181.287	154.438	139.822	139.138	-14,81	-9,46	-0,49
-da Famiglie	1.325	1.350	1.438	1.388	1,89	6,52	-3,48	Ammortamenti	1.193	1.249	1.335	1.322	4,69	6,89	-0,97
-da Imprese	3.810	4.589	5.226	6.127	20,45	13,88	17,24	Altri pagamenti correnti	25.401	29.396	32.503	33.783	15,73	10,57	3,94
-da Estero	8.396	8.137	4.545	5.500	-3,08	-44,14	21,01	PAGAMENTI DI CAPITALI	76.429	78.706	85.397	96.898	2,98	8,50	13,47
Altri incassi correnti	13.671	14.779	14.708	16.230	8,10	-0,48	10,35	Costituzione di capitali fissi	40.996	46.461	50.196	56.997	13,33	8,04	13,55
INCASSI DI CAPITALI	8.729	8.503	9.579	20.036	-2,59	12,65	-	Trasferimenti	33.397	30.111	32.193	36.678	-9,84	6,91	13,93
Trasf. da Famiglie, imprese ,	4.273	4.392	4.786	4.985	2,78	8,97	4,16	-a Famiglie	3.023	3.583	4.182	4.300	18,52	16,72	2,82
Ammortamenti	1.198	1.252	1.339	1.322	4,51	6,95	-1,27	-a Imprese	22.447	20.234	21.987	25.160	-9,86	8,66	14,43
Altri incassi di capitale	3.258	2.859	3.454	13.729	-12,25	20,81	-	-ad Estero	248	305	292	300	-22,98	-4,26	2,74
PARTITE FINANZIARIE	16.271	15.519	12.910	15.204	-4,62	-16,81	17,77	-a Enti non consolidati	7.679	5.989	5.732	6.918	-22,01	-4,29	20,69
Riscoss. cred. da Famiglie e	7.912	7.130	7.095	7.760	-9,88	-0,49	9,37	Altri pagamenti di capitale	2.036	2.134	3.008	3.223	4,81	40,96	7,15
Riduzione depositi bancari	2.592	0	0	1.968	-	-	-	PARTITE FINANZIARIE	19.244	27.058	34.385	24.700	40,60	27,08	-28,17
Altre partite finanz da Fam. e	5.767	8.389	5.815	5.476	45,47	-30,68	-5,83	Partecipazioni e conferimenti	8.957	10.326	10.468	10.618	15,28	1,38	1,43
TOTALE INCASSI	989.347	996.849	1.043.755	1.084.976	0,76	4,71	3,95	-a Ist. di Cred. Speciale	305	11	0	50	-96,39	-	-
SALDI (Avanzo +)								-a Imprese ed estero	8.652	10.315	10.468	10.568	19,22	1,48	0,96
1.Disavanzo corrente	6.322	10.301	45.999	42.269				Mutui ed anticipazioni	8.974	7.041	9.151	8.473	-21,54	29,97	-7,41
2.Disavanzo in c/capitale	-67.700	-70.203	-75.818	-76.862				-a Ist. di Cred. Speciale	2.497	1.053	1.892	1.700	-57,83	79,68	-10,15
3.DISAVANZO	-61.378	-59.902	-29.819	-34.593				-a Famiglie, imprese,	6.477	5.988	7.259	6.773	-7,55	21,23	-6,70
4.Saldo partite finanziarie	-2.973	-11.539	-21.475	-9.496				Aumento depositi bancari	0	1.155	1.899	0	-	64,42	-
5.FABBISOGNO COMPLESSIVO	-64.351	-71.441	-51.294	-44.089				Altre partite finanziarie a	1.313	8.536	12.867	5.609	-	50,74	-56,41
								TOTALE PAGAMENTI	1.053.698	1.068.290	1.095.049	1.129.065	1,38	2,50	3,11

La differenza tra risultati e stime riflette, principalmente, come già anticipato in premessa, un più positivo andamento del gettito tributario e contributivo, un più favorevole rapporto finanziario con l'Unione Europea e un minore onere per interessi: tali fattori sono risultati in parte compensati, da una più accentuata dinamica della spesa sanitaria.

Dal raffronto con il 1998 (vedi tabella n.2) emerge una riduzione del fabbisogno da miliardi 71.441 a miliardi 51.294 e un aumento dell'avanzo primario da miliardi 82.997 a miliardi 88.528.

Rispetto al prodotto interno lordo l'incidenza del fabbisogno è scesa dal 3,5 al 2,4 per cento; quella dell'avanzo primario è salita dal 4 al 4,2 per cento.

La riduzione del fabbisogno è originata da un forte aumento dell'avanzo corrente cresciuto nel 1999 da miliardi 10.301 a miliardi 45.999: tale miglioramento è stato in parte compensato dall'incremento di miliardi 5.615 del disavanzo in conto capitale e di miliardi 9.936 dell'acquisizione netta di partite finanziarie.

Tra le entrate correnti, da sottolineare soprattutto l'aumento rispetto al 1998 degli introiti tributari (+ miliardi 38.776: + 6,2%) riferito per miliardi 35.074 (+ 11,9%) ai tributi diretti e per miliardi 3.702 (+ 1,1%) a quelli indiretti: il diverso tasso di incremento risente della riscossione per la prima volta nel 1999 dell'addizionale regionale IRPEF (imposta diretta) e della flessione degli

introiti per IRAP (imposta indiretta) in conseguenza della più elevata percentuale di acconto corrisposta nel 1998.

Maggiori dettagli sull'evoluzione del gettito tributario sono forniti nelle analisi riferite ai diversi comparti.

Per quanto riguarda le altre entrate correnti da segnalare le seguenti variazioni :

contributi sociali (+ miliardi 5.437: + 2,1%):
l'indicata variazione riflette, oltreché l'evoluzione tendenziale, circostanze eccezionali di diversa incidenza quali, in termini incrementativi, i maggiori introiti conseguiti nel 1999 attraverso la cartolarizzazione del crediti INPS (miliardi 8.000 circa) e, in termini riduttivi, oltre a ritardi di versamento nel 1999 da parte delle Amministrazioni statali, l'ulteriore diminuzione dei contributi sanitari (da miliardi 14.714 nel 1998 a miliardi 1.605 nel 1999), a seguito dell'entrata a regime dell'IRAP che a decorrere dal periodo di imposta 1998 ha assorbito tale contribuzione;

- redditi di capitale (+ miliardi 8.334) a seguito, principalmente, di più elevati utili di partecipazioni;

- trasferimenti da imprese (+ miliardi 637): tale incremento è originato, soprattutto, dai maggiori versamenti per il contributo assicurativo per la responsabilità civile per i danni causati dalla circolazione dei veicoli la cui aliquota è stata aumentata a partire dal 1998 (art. 38 legge 449/1997);

- trasferimenti dall'estero (- miliardi 3.592): tale riduzione legata a minori versamenti dell'Unione Europea è risultata, peraltro, più che compensata da minori prelievi della stessa Unione.